

Carriola

Paolo Meneghini

Ogni anno, a giugno, quando si avvicinava la fine della scuola, Nino non stava più nella pelle. Sì: perché, appena iniziavano le vacanze, Nino poteva raggiungere la fattoria di Zio Checco. E là c'era sempre qualcosa da scoprire. Quella volta, poi, ci sarebbe stata una novità in più:

«Quest'anno facciamo i maialini», gli aveva detto, soddisfatto, Zio Checco qualche tempo prima.

Perciò, quando, accompagnato da mamma e papà, era arrivato in fattoria, Nino non aveva nemmeno aspettato che l'automobile si fermasse del tutto: aveva spalancato la portiera ed era sceso per correre prima ad abbracciare Zia Neve e Zio Checco e poi per fiondarsi al recinto, curioso di sbirciare dentro. Mancava ancora qualche giorno prima del parto, e Mamma Scrofa aveva cominciato a preparare il suo giaciglio. Andava e veniva dal mucchio di fieno che Zio Checco aveva preparato, e sistemava accuratamente con le zampe e col muso gli strati di paglia dove si sarebbe distesa.

Qualche giorno dopo, mentre faceva colazione con marmellata e biscotti preparati da Zia Neve, Nino aveva sentito un gran trambusto fuori dalla finestra e poi il vocione di Zio Checco che lo chiamava:

«Vieni Nino! Corri!».

Ancora tutto spettinato, a gran velocità aveva attraversato lo spiazzo sterrato facendo starnazzare le oche spaurite e abbaiare tutti i cagnolini della fattoria. Arrivato al recinto, con un balzo era salito e si era aggrappato agli assi per vedere meglio: che spettacolo!

Era tutto un ammonticchiarsi di zampette, orecchie a sventola e musetti allungati, rosa e pezzati di nero, buffi e carini. Una cucciolata di nove fratellini e sorelline. Mentre imparavano a muoversi, si rotolavano, spingevano e si strusciavano l'uno contro l'altro. Zio Checco li osservava soddisfatto, mentre andavano a poppare dalla madre scrofa. L'istinto spingeva i piccoli grufolanti a cercare ciascuno il proprio capezzolo. La maiala restava sdraiata su un lato, grugnendo sonoramente. Solo un maialino, invece che azzuffarsi con gli altri, si muoveva lentamente. Pareva come guardarsi attorno.

«Guarda quello, zio! Che cos'ha?» aveva chiesto Nino.

«Ah! Avrà solo da ambientarsi...» era stata la risposta pratica dello zio, che aveva preso e avvicinato la bestiola a un capezzolo perché potesse poppare la sua parte.

Al vecchio Berto, che dava una mano in fattoria, invece, era scappato da dire:

«Quello è lento come la mia carriola!»; e il nome era rimasto.

Nei giorni a seguire, mentre tutti i cuccioli prendevano sempre più confidenza col mondo, quel maialino lento, con una macchia scura disegnata attorno all'occhio, sembrava proprio malato.

«Zio Checco, pensi che Carriola morirà?».

«Speriamo di no. Ma così non va: mi sa che dobbiamo provare ad allattarlo».

«Allattarlo come?», aveva chiesto curioso Nino, voltandosi verso l'enorme sagoma dello zio.

Zio Checco aveva girato il testone a guardare il nipote:

«Eh, come i bambini. Col biberon».

«Zio! Posso farlo io?» si era illuminato il ragazzino.

«Guarda che non è mica facile: te la senti davvero?».

«Oh sì, zio! Sì! Ci penso io».

«Va bene allora. Qua la mano».

La mano di Zio Checco era forte e ruvida, con solchi profondi come la terra che coltivava. Il palmo delicato del bambino vi si perse dentro.

Per più di un mese, Nino si prese cura di Carriola, prima facendogli succhiare latte di capra o acqua col biberon e poi insegnandogli a mangiare latte e cereali da una ciotola.

Così, erano diventati amici per la pelle. Insieme esploravano i campi, la legnaia e le stalle. Spaventavano i tacchini e le galline. Attraversavano il fosso, che segnava il confine della fattoria, per inoltrarsi nella proprietà dei vicini in cerca di avventure.

«Sarebbe ora che quel maiale masticasse qualcosa», aveva commentato un giorno Zio Checco, passando vicino al recinto con il forcone in spalla, e tirando dritto.

Erano già passate almeno sei settimane dalla nascita dei maialini.

«Zia Neve...».

«Dimmi tesoro».

«Cos'è che mangiano i maiali?»

«Di tutto.»

«Ah...»

Nino aveva fatto qualche esperimento, facendo assaggiare a Carriola mele, carote, broccoli, finocchio, burro, polenta abbrustolita, pasta al pesto, nocchie sgusciate, dentifricio. Carriola spazzolava tutto. Allora Nino si azzardò ad allungargli un pezzo di pane spalmato di salsa al rafano. Si ricordava di averla assaggiata e di averla sputato subito, con le lacrime agli occhi. Piccantissima! La bestiola, dopo avere annusato si era mangiato pure quello, con un grugnito soddisfatto. Allo zio in effetti il rafano piaceva un sacco. *Forse Carriola e Zio Checco hanno gli stessi gusti*, aveva pensato Nino.

Il recinto comprendeva anche una bella pozzanghera fangosa e i maialini si divertivano un mondo a giocare e a rinfrescarsi rotolando dentro. Diventavano tutti dello stesso color cioccolata, che non riuscivi più a distinguere l'uno dall'altro. Quando non erano nella pozza o a mangiare, i maialini

scavavano buche col grugno e si rincorrevano per gioco. Anche a Carriola, che era cresciuto, solo un po' più magro dei suoi fratelli e sorelle, piaceva rivoltarsi nel pantano, così il sole estivo non lo scottava e teneva lontane le mosche fastidiose che lo tormentavano.

Ma Carriola era strafelice soprattutto quando veniva Nino, che lo faceva uscire dal recinto per trotterellare, fianco a fianco, giù verso il torrente.

«Sei stanco, Carriola?»

Il grugnito diceva di no.

Arrivati al loro prato preferito, restavano a gustarsi la frescura e il canto dell'acqua che scorreva. Spesso si fermavano fino a godersi la luce tramonto. Nino aveva capito che Carriola era un maialino speciale. Pareva lento solo perché aveva gli occhi più grandi del normale e si incantava a guardare tutte le meraviglie che aveva intorno.

«È bello qui, vero?».

Il grugnito diceva: bellissimo.

Nino allora abbracciava Carriola, che gli si strofinava addosso.

E Nino aveva imparato anche questo: che i grugniti non suonano tutti uguali. Proprio per niente! Ce n'è uno per quando si ha fame e c'è un grugnito grasso di sazietà. C'è un grugnito ruspo di quando si è arrabbiati. Ma questo, invece, era un grugnito di felicità.